Il Messaggero
04-NOV-2026
da pag. 1-13 /foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096 Data Stampa 1096
Data Stampa 1096 Data Stampa 1096

I numeri veri

ITALIA, MENO POVERTÀ MA PIÙ PROTESTE

Marco Fortis

Nelle ultime settimane in cui la protesta contro il carovita ha toccato anche il nostro Paese sono state diffuse delle importanti statistiche che, paradossalmente, contrastano con l'idea di un'Italia sempre più povera e diseguale, specialmente per ciò che riguarda le regioni ove le manifestazioni sono state più intense ed accese: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto.

A pag. 13

Italia, meno povertà ma più proteste

LE ULTIME STATISTICHE MOSTRANO PER L'ITALIA UN QUADRO DI NETTO MIGLIORAMENTO ECONOMICO E SOCIALE SPECIALMENTE AL NORD

I NUMERI VERI

Marco Fortis

Dopo Francia, Spagna e Italia, anche la Germania lo scorso week end è stata scossa da movimenti di piazza, tra cui quelli organizzati da gruppi di giovani Gen Z, che hanno interessato soprattutto quattro città, Francoforte, Berlino, Colonia e Amburgo, con cortei pacifici ma anche con devastazioni e saccheggi. Queste ondate di protesta civile, ma anche di teppismo, non sono soltanto contro il "carovita" e contro l'inflazione percepita (molto più alta di quella reale) o portatrici di rivendicazioni specifiche (ProPal, fatiscenza delle scuole, ecc.) ma sono anche e soprattutto dei moti contro la povertà, la disuguaglianza e genericamente contro il capitalismo. Non si sa bene però contro quale tipo di capitalismo si muovano le folle di studenti e manifestanti: quello di Musk e di Anthropic o quello delle medie imprese e dei distretti industriali italiani?

Ad ogni buon conto, nelle ultime settimane in cui la protesta ha toccato anche il nostro Paese sono state diffuse delle importanti statistiche che, paradossalmente, contrastano con l'idea di un'Italia sempre più povera e diseguale, specialmente per ciò che riguarda le regioni ove le manifestazioni sono state più intense ed accese: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto. Innanzitutto, è stato pubblicato il Rapporto Istat sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) 2026, nel quale, con riferimento al 2025, tra l'altro si legge che «nell'ultimo anno, l'andamento degli indicatori segnala un miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie: aumenta il reddito disponibile lordo pro capite, anche al netto della variazione dei prezzi dei beni e servizi consumati dalle famiglie; si riduce la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi e diminuisce la percentuale di individui che riferiscono di aver peggiorato la propria situazione economica rispetto all'anno precedente».

I PASSAGGI

Il Rapporto BES sottolinea inoltre che «anche nel lungo periodo la situazione è complessivamente positiva, con un aumento del reddito e un calo della disuguaglianza e del rischio di povertà. In particolare, il reddito disponibile lordo pro capite espresso in termini nominali cresce da 17.727 euro nel 2014 a 23.780 euro nel 2025 a fronte di un aumento del 9,0% in termini reali; inoltre, il rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso (S80/S20) passa da 5,8 a 5,1, al di sotto del valore precedente alla crisi del 2007 (5,4) e di quello del 2023 (5,5). Coerentemente con questo indicatore, tra il 2014 e il 2025, il rischio di povertà scende da 19,4% a 18,6%, mentre rispetto al 2024, la quota di quanti vivono in una famiglia con un reddito netto equivalente inferiore alla soglia di povertà resta sostanzialmente stabile. La percentuale di famiglie che ha grande difficoltà ad arrivare a fine mese si riduce di 10 punti percentuali, dal 17,9% del 2014 al 7,5% del 2025».

È interessante notare, per ciò che concerne la disuguaglian-


Il Messaggero
Maledizione United la Roma si butta via
Trump l'America ha deciso


Italia, meno povertà ma più proteste

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1603_smart - T.1603_smart

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

za, che nelle principali regioni del Nord Italia, dove nelle ultime due settimane si sono verificati i più ampi moti di piazza, il suddetto rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso (S80/S20) è tra i più contenuti in Europa e soprattutto rispetto alle altre regioni dei Paesi europei più interessate da manifestazioni e scontri. L'Emilia-Romagna ha uno dei valori più bassi in assoluto in Europa Occidentale (3,8), seguita dal Veneto (4,1), dalla Lombardia (4,3) e dal Piemonte (4,6). Niente a che vedere con i valori più alti di Madrid (5) o di Colonia (5,2), Francoforte-Darmstadt (5,2), Berlino (5) e Amburgo (4,9). Significativamente il valore di disuguaglianza dell'Italia relativo al 2025 è il più basso della serie storica Eurostat che inizia nel 2004, mentre quello del 2025 della Francia messa a ferro e fuoco dalle proteste e dai vandalismi è il più alto della sua storia.

I VALORI

Anche per quanto riguarda il rischio di povertà ed esclusione sociale, il valore dell'Italia del 2025 è il più basso da quando esistono le serie storiche, mentre quello del 2025 della Francia è il più alto. Dal 2015 al 2025 la percentuale di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia (inclusiva dei valori molto elevati del Mezzogiorno) è scesa di ben 5,8 punti (da 28,4% a 22,6%), quella della Francia è invece aumentata di 2,4 punti (da 18,4% a 20,8%). Nelle regioni del Nord Italia si registrano i valori più bassi in Europa di rischio di povertà ed esclusione sociale (dati 2025): l'Emilia-Romagna è all'8,2%, la Lombardia al 12,5%, il Veneto al 14,6%, il Piemonte al 16,9%. Per contro, Parigi è al 20,9%, Marsiglia-Nizza al 20,2%, Francoforte al 21,1%, Berlino al 24,4%, Amburgo al 23,8%, Colonia al 23,7%, Madrid al 19,4% e la Catalogna al 21,3%.

Si aggiunga che, in base agli ultimi dati Eurostat, dal secondo trimestre 2022 al secondo trimestre 2026, i consumi pro capite trimestrali delle famiglie italiane sono aumentati in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, di 180 euro, raggiungendo i consumi della Francia, che sono invece rimasti fermi a quattro anni fa, a quota 4.660 euro. Nello stesso periodo, nell'Eurozona i consumi pro capite trimestrali dei tedeschi sono cresciuti solo di 50 euro, quelli degli olandesi di 70 euro, mentre quelli degli austriaci sono diminuiti di 30 euro. Soltanto i consumi trimestrali dei greci, dei portoghesi e degli spagnoli sono aumentati un po' più dei nostri, rispettivamente di 310, 280 e 210 euro, ma sono ancora molto dietro ai livelli di spesa trimestrale dei consumatori italiani, rispettivamente a 3.480, 3.560 e 3.870 euro, cioè di 1.180 euro, 1.100 euro e 790 euro sotto i nostri livelli.

Tornando ai divari sociali, come è noto essi si possono misurare con riferimento ai patrimoni o ai redditi. Nel caso dei patrimoni, uno dei più classici indicatori è il rapporto tra la ricchezza del 10% dei cittadini più facoltosi (il cosiddetto decimo decile) e la ricchezza del 50% dei cittadini più poveri (il cosiddetto bottom 50%). Come abbiamo già più volte illustrato, tale rapporto nel caso dell'Italia è uno dei più bassi tra i Paesi avanzati, pari a circa 8 volte, rispetto a 11 volte in Francia, a 18 volte in Olanda, a 19 volte in Austria, a 27 volte in Germania e negli Stati Uniti.

LE MISURE

Nel caso dei redditi, invece, la disuguaglianza si misura normalmente o col suddetto rapporto S80/S20 o mediante l'indice di Gini, di cui l'Eurostat ha recentemente diffuso i dati aggiornati al 2025. Si può dire che, in base ad esso, la disuguaglianza in Italia sia cresciuta negli ultimi anni? La risposta è no. Anzi, come appare dalla figura a fianco, in base alle serie storiche Eurostat che partono dal 2014, l'indice di Gini in Italia in quell'anno era pari a 32,4, cioè 1,7 punti più alto che in Germania e ben 3,2 punti più alto che in Francia. Poi il nostro indice Gini ha perfino toccato un picco massimo nel 2018 a quota 33,4, con un divario con la Francia arrivato a sfiorare il record dei 5 punti (4,9 per la precisione), mentre il divario con la Germania si è ampliato a 2,3 punti.

GLI INDICATORI

Da quel momento, l'indice di Gini dell'Italia, pur con oscillazioni, ha cominciato un percorso discendente, fino a toccare un minimo a quota 31 nel 2025, il valore più basso della serie storica Eurostat (i valori di tutti gli ultimi tre anni sono i più bassi). Per contro, l'indice di Gini della Francia è progressivamente aumentato arrivando a raggiungere un valore massimo di 30,4, mentre quello della Germania, pur dopo un andamento nel tempo abbastanza irregolare, è sostanzialmente non molto diverso da quello di undici anni fa. Come conseguenza di tutte queste dinamiche, rispetto al 2014 l'indice di Gini dell'Italia nel 2025 si è ormai quasi allineato con quelli degli altri due Paesi, riducendo il divario con la Francia a soli 0,6 punti e quello con la Germania a 0,9 punti. Tenuto conto delle forti differenze territoriali del nostro Paese tra Nord-Centro e Sud che Francia e Germania non hanno nelle medesime nostre proporzioni, il valore raggiunto dall'Italia nel 2025 è indubbiamente da ritenersi una novità rilevante, anche se nessuno ne ha parlato.

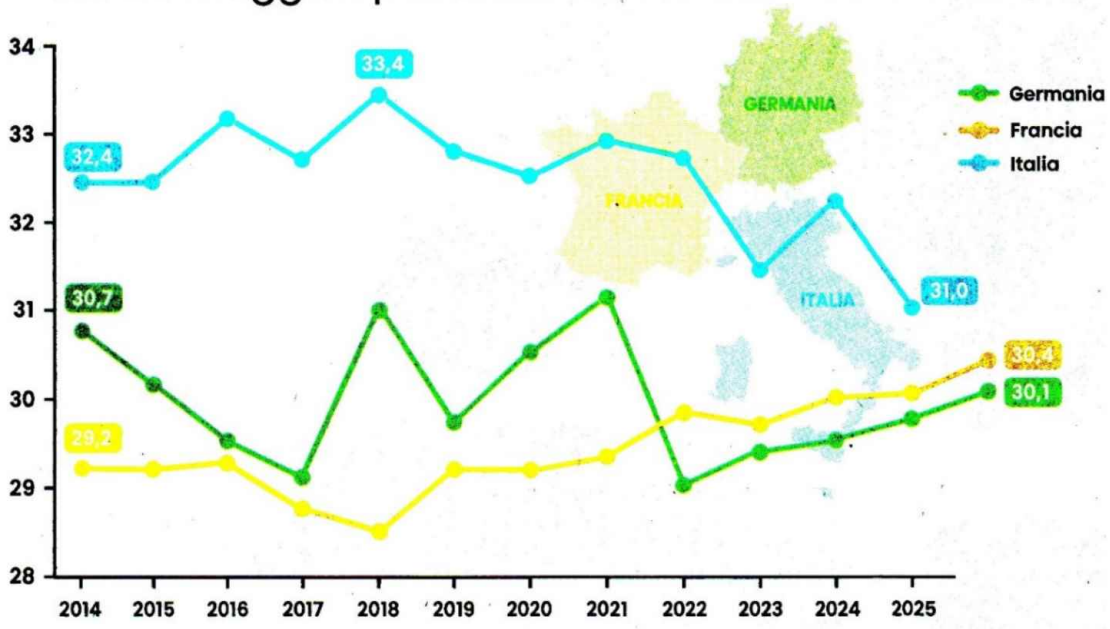
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1603_smart - T.1603_smart

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 63845 Diffusione: 52069 Lettori: 638000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

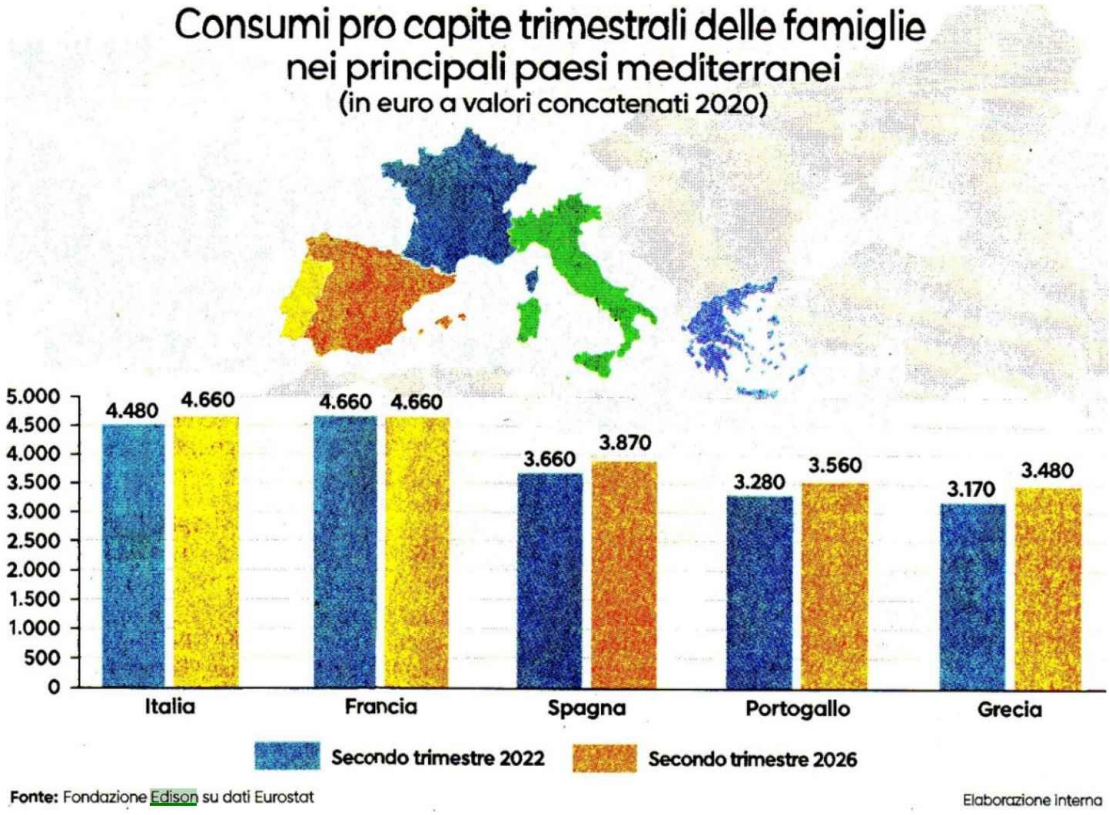
La disuguaglianza nella distribuzione del reddito nei tre maggiori paesi dell'Euro area: indice di Gini



Fonte: Eurostat

Elaborazione interna

Consumi pro capite trimestrali delle famiglie nei principali paesi mediterranei
(in euro a valori concatenati 2020)



Fonte: Fondazione Edison su dati Eurostat

Elaborazione interna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1603_smart - T.1603_smart